

Stefania Pinnelli,
Andrea Fiorucci,
Catia Giaconi
(a cura di)

I linguaggi della **Pedagogia** **Speciale**

*La prospettiva dei valori
e dei contesti di vita*




Pensa
MULTIMEDIA



Stefania Pinnelli, Andrea Fiorucci, Catia Giaconi
[a cura di]

I linguaggi della Pedagogia Speciale

La prospettiva dei valori
e dei contesti di vita





Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

Progetto grafico della copertina di Ludovica Rizzo
@FreepikContent

ISBN volume 979-12-5568-152-6

2024 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it

Tutta la luce che non vediamo: una proposta metodologica per l'analisi delle rappresentazioni della disabilità nel Cinema e nelle Serie TV

Ilaria Tatulli, Gianmarco Bonavolontà, Stefania Falchi,
Mariella Pia, Antioco Luigi Zurru, Antonello Mura¹

Università degli Studi di Cagliari
ilariatatulli@unica.it

Abstract

Con la crescente visibilità della disabilità nei media diventa sempre più evidente il ruolo che questi hanno nella costruzione della cultura. Seppure la letteratura evidenzia un maggiore interesse verso l'argomento, si avverte la necessità di una riflessione rispetto alle metodologie di analisi. Da questa prospettiva, con sguardo pedagogico-speciale e utilizzando uno strumento ad hoc improntato su alcune dimensioni dell'ICF, il contributo propone un approccio per indagare le rappresentazioni della disabilità all'interno di prodotti audiovisivi. La miniserie televisiva statunitense "Tutta la luce che non vediamo", ideata da S. Levy e S. Knight e distribuita da Netflix nel 2023, è l'oggetto dello studio di caso, teso a strutturare una metodologia esplorativa e analitica più ampia e generalizzabile.

Parole chiave: rappresentazioni; disabilità; media; ICF; studio di caso

1. Pedagogia Speciale e rappresentazioni della disabilità

La vocazione euristico-dialogica della Pedagogia Speciale, quale settore di conoscenza che interagisce e si confronta con differenti discipline, ha dato luogo a numerosi studi volti ad indagare le rappresentazioni della condizione di disabilità in diversi contesti ed epoche. Le ricerche dedicate alla divulgazione e alla veicolazione di massa delle rappresentazioni, infatti, oltre ad evidenziare l'evoluzione dei linguaggi in molteplici ambiti, hanno consentito di ripartire la tematica in alcune macroaree. Risultano, così, degne di nota le ricostruzioni storico-culturali dei processi di inclusione (Canevaro & Gaudreau, 1998; Canevaro & Goussot, 2000; Errani, 2000; Schianchi, 2012; Tatulli, 2023). A queste si legano le raffigurazioni della corporeità e il rapporto complesso con le attività motorie (de Anna, 2009; Moliterni, 2013; Mura, 2009; Mura et al., 2020). Non di meno, assume particolare importanza l'uso del linguaggio focalizzato sulle rappresentazioni veicolate dal lessico medicalizzante (Gaspari, 2020; Mura & Zurru, 2013, 2018; Zurru, 2015) o gli studi sul contesto educativo-didattico dedicati alle percezioni dei professionisti del settore (Bocci, 2012; Pinnelli & Fiorucci, 2019). Infine, sono rilevanti le ricerche nell'ambito della pubblicistica, del cinema e della TV, nel quale le analisi sui linguaggi utilizzati dai diversi media hanno sottolineato l'impatto e l'influenza che i mezzi di comunicazione hanno nella società contemporanea (Bocci et al., 2020; Bullegas et al., 2022; de Anna & Covelli, 2013; Giraldo, 2022; Zappaterra & Cugusi, 2013; Zurru, 2022).

L'attenzione disciplinare rivolta al linguaggio audiovisivo, infatti, ha messo in luce non solo la sua capacità di condizionare il pubblico e la sua vocazione divulgativa, ma anche la funzione mediale attra-

1 L'intero contributo è frutto della riflessione condivisa e del lavoro congiunto degli autori. Mariella Pia è autrice della sezione «Pedagogia Speciale e rappresentazioni della disabilità»; Ilaria Tatulli è autrice della sezione «Modelli interpretativi della disabilità: tra cinema e linguaggio»; Stefania Falchi è autrice della sezione «Tutta la luce che non vediamo: uno studio di caso»; Gianmarco Bonavolontà è autore della sezione «Conclusioni e prospettive future». Antonello Mura e Antioco Luigi Zurru hanno coordinato e supervisionato il lavoro di ricerca e la stesura del contributo.

verso la quale gli spettatori possono immergersi nelle profondità della complessità umana. Quest'ultimo aspetto contribuisce a ridefinire il potenziale valore pedagogico del linguaggio cinematografico, superando l'attribuzione superficiale della visione filmica quale mero atto di intrattenimento (Bocci, 2014; Fiorucci, 2018; Vadalà, 2013).

Si tratta, quindi, di un dispositivo conoscitivo poliedrico che, nello scandagliare le molteplici pieghe dell'esistenza, diventa promotore della riflessione sulle tematiche della diversità (Bocci, 2016, 2018; Pavone, 2011). In tal senso, si rileva la necessità di sviluppare ulteriori approfondimenti per individuare strumenti e modelli capaci di indagare le rappresentazioni della disabilità e di contribuire ad affermare e a diffondere la cultura dell'inclusione.

2. Modelli interpretativi della disabilità: tra cinema e linguaggio

Le rappresentazioni della disabilità sul grande schermo sono state oggetto di interesse da parte di diversi autori, i quali, analizzando l'argomento con differenti lenti interpretative, hanno delineato l'evoluzione storica correlandola al costruito culturale, politico e sociale dominante (Bocci & Domenici, 2013; Er-rani, 2000; Schianchi, 2023a). Le indagini sulle periodizzazioni tematiche individuano tre fasi nella rappresentazione cinematografica della disabilità: la prima, all'inizio del Novecento, è caratterizzata da stigmatizzazione, repulsione e vittimizzazione; negli anni Settanta, invece, il cinema è diventato uno strumento di denuncia e di sensibilizzazione; infine, più recentemente c'è stata una maggiore attenzione alla complessità e alla profondità dei personaggi, con un superamento delle rappresentazioni sociali stereotipate, polarizzate nei modelli del supercrip e dell'archetipo della vittima del destino avverso (Vadalà, 2013).

Altri percorsi di analisi dei prodotti cinematografici hanno fatto emergere l'attestarsi della prospettiva del paradigma medico, evidenziando la rilevanza e la frequenza di rappresentazioni inerenti alcune condizioni diagnostiche: sono stati indagati sia gli effetti delle narrazioni nella percezione sociale della disabilità sia la capacità di condizionare le dinamiche di inclusione o di esclusione nella società contemporanea (Bocci, 2014; Schianchi, 2023a; Zappaterra & Cugusi, 2013).

Alla luce della molteplicità di modelli interpretativi adottati, assume particolare valore l'interesse pedagogico-speciale rivolto al linguaggio audiovisivo per approfondire l'approccio con cui la società ritrae e concepisce il suo rapporto con le diversità, poiché:

In un contesto in cui il pregiudizio e i processi di standardizzazione e omologazione tendano ancora a categorizzare la disabilità, la pratica narrativa può favorire la restituzione di specificità biografica e dignità personale e promuovere la sensibilizzazione verso orientamenti sociali inclusivi (Pavone, 2016, p. 362).

Inoltre, la relazione tra linguaggio e pensiero ha orientato diversi percorsi di indagine volti a comprendere in che modo queste dimensioni si intreccino e si influenzino reciprocamente nell'esperienza umana. Gli stessi studi di Vygotskij (1934) hanno gettato le basi per conoscere la connessione tra pensiero e linguaggio. Non di meno, le ricerche sviluppate da Bruner hanno consentito di approfondire la correlazione circolare tra il pensiero, la cultura e il linguaggio, attribuendo a quest'ultimo una funzione mediatrice e regolatrice della cultura (Bruner, 2005). Queste prospettive concettuali sono state ulteriormente arricchite e confermate dagli studi nel campo delle neuroscienze che hanno mostrato la capacità del linguaggio non solo di riflettere il pensiero, ma anche di plasmarlo e di ridefinire i modelli che guidano le interazioni con il mondo esterno (Rizzolatti & Sinigaglia, 2014).

Al contempo, lo sviluppo di differenti mezzi di comunicazione, che ha reso sempre più fruibili prodotti quali film e serie tv, richiama ulteriori riflessioni rispetto alla loro incisività nel costruire un immaginario collettivo condiviso (Agosti, 2003; Schianchi, 2023b). Infatti, attraverso la narrazione per immagini, il regista è in grado di coinvolgere emotivamente lo spettatore nella storia, nonché modifi-

carne la visione e la comprensione del mondo (Gallese & Guerra, 2015). L'audiovisivo diventa, quindi, il pretesto per affrontare problematiche, nonché per individuare e porsi molteplici domande su tematiche complesse (Agosti, 2013).

Nel panorama finora delineato l'ICF, come modello interpretativo della disabilità, (WHO, 2001) può assumere un ruolo rilevante nella strutturazione di un framework per la comprensione e l'analisi della rappresentazione della disabilità. Si tratta, infatti, di un approccio che consente un graduale spostamento dalla dimensione medica, focalizzata sulla malattia, a un punto di vista più ampio del concetto di salute, incorporando la dimensione personale, emotiva, sociale e ambientale. Di conseguenza, *interpretare* la disabilità attraverso la prospettiva bio-psico-sociale rappresenta un vero e proprio cambiamento paradigmatico (Bocci, 2014; D'Amico, 2021; Zurru, 2015). In particolare, i fattori contestuali diventano variabili fondamentali da considerare per valutare la condizione di salute, le possibilità di partecipazione e la qualità di vita di un individuo, evidenziando l'importanza e l'influenza dei contesti (Mura, 2016). Pertanto, il contributo si propone di analizzare in che termini i fattori ambientali possano divenire gli elementi strutturali di un dispositivo sistematico e olistico, capace di assumere uno sguardo pedagogico-speciale per l'osservazione e la disamina dei contenuti mediatici.

3. Tutta la luce che non vediamo: uno studio di caso

Partendo dal quadro teorico precedentemente illustrato, l'attenzione si è focalizzata sulla serie TV americana *Tutta la luce che non vediamo*².

In particolare, si è cercato di comprendere se l'*immagine* della protagonista cieca fosse scevra da pregiudizi e stereotipi. In tal senso, è stata predisposta e sperimentata una metodologia di analisi delle narrazioni sulla condizione della disabilità con il supporto dell'ICF.

Metodologia

Nella prima fase è stata progettata e sviluppata una checklist basata sui capitoli e sulle relative categorie di ogni livello dei Fattori Ambientali dell'ICF-CY (WHO, 2007). Questi componenti includono vari elementi che influenzano il funzionamento e la disabilità di un individuo, come le barriere architettoniche, le attitudini sociali e le tecnologie assistive.

Successivamente, la griglia è stata implementata in un file Excel strutturato con diverse colonne³: una per i qualificatori, con la distinzione tra barriera, facilitatore, assente e non applicabile; una per i quantificatori, che categorizza le barriere e i facilitatori in due valori, alto e basso; e una colonna per i commenti, fornendo uno spazio dove i ricercatori hanno potuto annotare le motivazioni della loro valutazione.

Infine, due ricercatori hanno analizzato in doppio cieco il prodotto televisivo ricorrendo allo strumento progettato (Figura 1).

2 La miniserie statunitense (titolo originale: *All the light you cannot see*), composta da quattro episodi, è stata ideata da S. Levy e S. Knight, ispirati dal bestseller di Anthony Doerr, e distribuita da Netflix a partire dal 2 novembre 2023. Il genere rientra tra le categorie drammatico, storico, guerra e racconta l'intreccio delle storie di una ragazza francese cieca e di un soldato tedesco alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

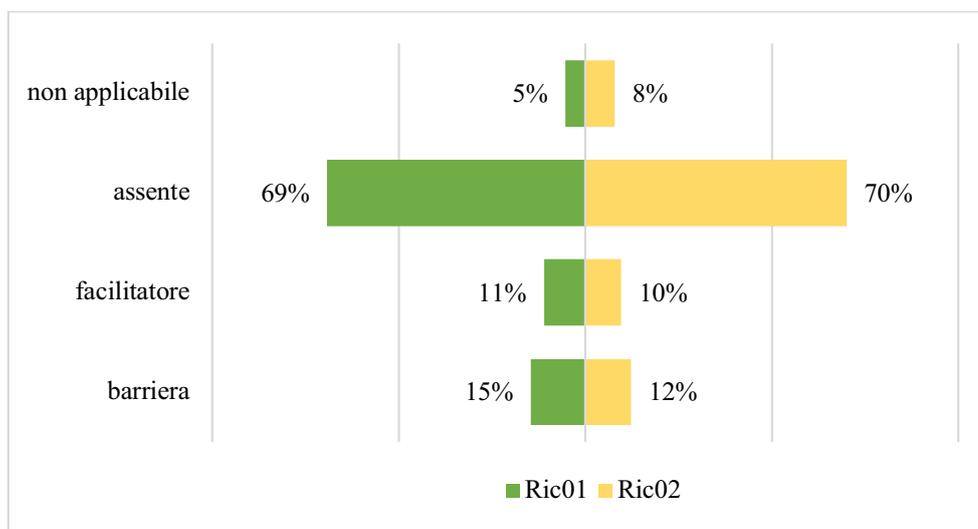
3 La griglia creata è reperibile al seguente link: <https://unicadrsi.sharepoint.com/:x/s/Stanza652/EYfMXiSKrVFO-sQhwQMaiG78BDjh5eSpRmWheUo7wiZwp4Q?e=PZg0ph>

Fattori ambientali	categorie		qualificatore Ric01	quantificatore Ric01	commenti Ric01
Atteggiamenti	atteggiamenti individuali di estranei		barriera	alto	La prostituta che frequenta Von Rumpel per interesse personale sceglie di rivelare l'identità e l'indirizzo di Marie Laurie mettendola in pericolo
Servizi, sistemi e politiche	Prodotti e tecnologia di assistenza per la mobilità e il trasporto personali in ambienti interni ed esterni	Prodotti e tecnologia di assistenza per la mobilità e il trasporto personali in ambienti interni ed esterni	facilitatore	alto	Il bastone bianco è lo strumento che fin da bambina le consente di spostarsi autonomamente nello spazio urbano. Può diventare altamente barriera o elemento di riconoscimento e di stigma perché può essere oggetto di attenzione e maltrattamenti da parte di nazisti.
Fattori ambientali	categorie		qualificatore Ric02	quantificatore Ric02	commenti Ric02
Atteggiamenti	atteggiamenti individuali di estranei		facilitatore	alto	Tutti i cittadini di Saint-Malo proteggono Marie di fronte all'ufficiale che la cerca, compreso Werner che, tuttavia, non sa della cecità della ragazza finché non la incontra nel quarto episodio.
Servizi, sistemi e politiche	Prodotti e tecnologia di assistenza per la mobilità e il trasporto personali in ambienti interni ed esterni	Prodotti e tecnologia di assistenza per la mobilità e il trasporto personali in ambienti interni ed esterni	facilitatore	alto	Il bastone utilizzato per camminare per le vie della città o per gli interni di edifici (ad es. al museo o in panetteria)

Fig. 1: Estratto della tabella compilata dai due ricercatori contenente l'esemplificazione per i fattori ambientali relativi agli "atteggiamenti" e "servizi, sistemi e politiche"

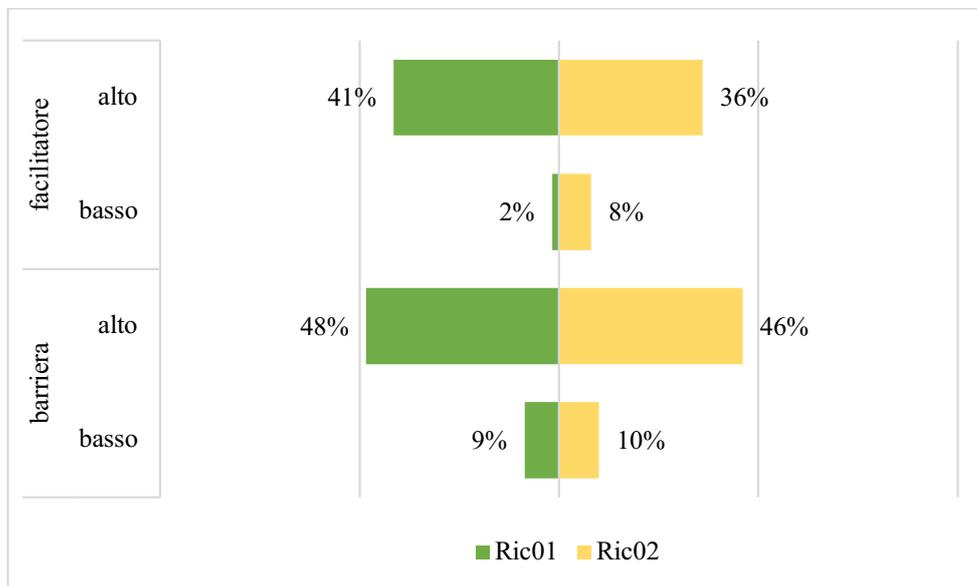
Analisi dei dati

L'analisi dei dati è stata eseguita attraverso un approccio quanti-qualitativo, utilizzando il software SPSS. Per quel che concerne i qualificatori (Graf. 1), su un totale di 227 indicatori, il primo ricercatore (Ric01) ha individuato 33 barriere, 25 facilitatori e il restante suddiviso tra assente (N=157) e non applicabile (N=12); il secondo ricercatore (Ric02) ha segnalato la presenza di 28 barriere, 22 facilitatori, 159 assenti e 18 non applicabili.



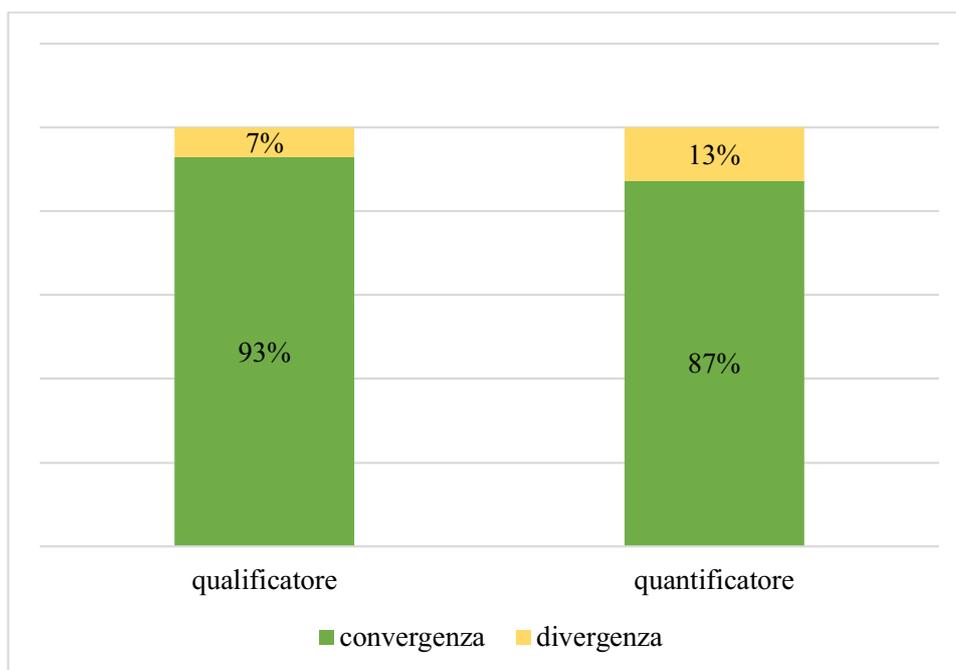
Graf. 1: preferenze dei qualificatori di Ric01 e Ric02

Invece, per quanto riguarda i quantificatori (Graf. 2), l'analisi svolta dal Ric01 ha permesso di individuare tra i fattori barrieranti 5 bassi e 28 alti, mentre tra i fattori facilitanti 1 basso e 24 alti. Nel caso del Ric02, le barriere registrate con un alto grado sono 23, mentre quelle con grado basso 5 e i facilitatori sono 18 alti e 4 bassi.



Graf. 2: quantificazione delle barriere e dei facilitatori di Ric01 e Ric02

Nel complesso (Graf. 3), mettendo a confronto le analisi dei due ricercatori, si riscontrano 16 divergenze a fronte di 211 convergenze per i qualificatori. Anche nel caso dei quantificatori, sono stati riscontrati alti livelli di convergenza nel considerare alti o bassi le barriere e i facilitatori: su un totale di 47 fattori, 41 sono stati valutati allo stesso modo e 6 diversamente.



Graf. 3: convergenze e divergenze dei qualificatori e dei quantificatori tra Ric01 e Ric02

A seguito di un confronto tra i ricercatori sulle divergenze, sia dei qualificatori sia dei quantificatori, le differenze riscontrate sono state ricondotte principalmente a:

- background culturali e conoscitivi differenti, in particolare, sono emerse conoscenze diverse in merito alla condizione della cecità e, più in generale, dei deficit sensoriali;
- interpretazioni disomogenee delle categorie dell'ICF, come nel caso degli *Atteggiamenti individuali degli estranei*, per cui i ricercatori hanno attribuito tale ruolo a differenti personaggi della narrazione.

Discussione: verso un modello interpretativo

Come illustrato in precedenza, i dati derivanti dall'analisi preliminare dei fattori ambientali mostrano un'elevata percentuale di convergenza tra le valutazioni. Infatti, la coincidenza nella categorizzazione dei qualificatori ha raggiunto più del 90%, mentre per i quantificatori ha superato l'87%. I risultati ottenuti suggeriscono che lo strumento adottato possa offrire una guida efficace per una lettura sistematica della rappresentazione della disabilità nei prodotti audiovisivi, andando oltre un'interpretazione meramente estetica ed empatica.

Le divergenze emerse hanno sottolineato l'inevitabile carattere soggettivo dell'attività di ricerca. Tale aspetto, correlato principalmente al background culturale, valoriale e conoscitivo del tema trattato, dimostra come la lettura e la decodifica dei contenuti possano variare significativamente da individuo a individuo. Pertanto, l'eterogeneità della valutazione, da un lato evidenzia le *differenze* personali, dall'altro è un'opportunità per la riflessione e la discussione sulle scelte valutative. In questo senso, il confronto diviene essenziale per approfondire la comprensione delle rappresentazioni, mostrando come differenti *sguardi interpretativi* possano arricchire l'analisi.

4. Conclusioni e prospettive future

La ricerca si iscrive nel complesso panorama di studi sulle rappresentazioni della disabilità nei media, con un particolare focus sull'analisi cinematografica e televisiva, esaminando come il linguaggio dell'audiovisivo possa non solo plasmare le percezioni del pubblico, ma avere la funzione di strumento-mediatore nei processi interpretativi.

L'adozione della cornice teorica dell'ICF, in particolare l'attenzione ai fattori ambientali quali variabili fondamentali per la valutazione della condizione di salute e della qualità di vita, ha consentito di inquadrare l'approccio bio-psico-sociale come modello per esplorare, analizzare e comprendere la complessità della condizione di disabilità, nel tentativo di superare le derive prodotte dagli stereotipi e dalle visioni ambigue.

Lo strumento, quindi, da un lato, ha permesso la riduzione della soggettività interpretativa; dall'altro, ha promosso il confronto e il lavoro riflessivo del gruppo di ricerca rispetto alle differenti valutazioni, aprendo nuove strade per discutere e arricchire il processo di analisi.

Per quel che concerne gli aspetti implementabili nel modello proposto in prospettiva ICF, risulta rilevante tenere in considerazione il ruolo e il valore che possono assumere i *fattori personali* che, pur non essendo classificabili, possono supportare la comprensione e l'interpretazione dell'esperienza della condizione di disabilità, integrando il carattere impersonale dei fattori ambientali. In tal senso, considerare l'insieme eterogeneo degli aspetti individuali, tra i quali l'età, il sesso, la personalità, le esperienze di vita, le credenze personali, la resilienza, le strategie di coping e la motivazione potrebbe restituire le differenti sfaccettature della condizione di disabilità, con la possibile riduzione dei *bias* interpretativi e valutativi precedentemente evidenziati.

Infine, guardando l'importante funzione formativa del linguaggio audiovisivo, diviene fondamentale promuovere la conoscenza e la maturazione di abilità specifiche nell'analisi narrativa finalizzata alla

scelta di diverse tipologie di opere cinematografiche. Partendo da tali premesse, offrire simili metodologie e strumenti nella formazione di insegnanti e di educatori può diventare un volano per lo sviluppo delle competenze necessarie ad affrontare in modo sensibile e critico le tematiche studiate. Ciò consentirebbe di progettare spazi di apprendimento nei quali il *cinema*, come mediatore, supporti la conoscenza di argomenti complessi legati all'educazione, ai processi di inclusione e alle sfide degli interventi didattici.

Si tratta di un compito irrinunciabile per la promozione di un cambiamento significativo nell'approccio educativo alla disabilità, realizzando una rappresentazione più autentica e inclusiva nella società e nei media.

Riferimenti bibliografici

- Agosti A. (2003). Cinema per la formazione degli operatori dell'integrazione. In G. M. Cappai, *Percorsi dell'integrazione. Per una didattica delle diversità personali* (pp. 205-226). Milano: FrancoAngeli.
- Agosti A. (2013). *Pratiche didattiche sullo schermo: Per un pensare riflessivo sull'insegnamento* (<http://id.sbn.it/bid/PAR1220831>). Milano: FrancoAngeli.
- Bocci F. (2012). Scuola, insegnanti, disabilità nell'immaginario cinematografico. Identificazione e classificazione di repertori filmici per un'analisi didattica e pedagogico speciale. In M. D'Amato (Ed.), *Finzione e mondi possibili: Per una sociologia dell'immaginario* (1. ed, pp. 209–234). Libreriauniversitaria.it.
- Bocci F. (2014). Rappresentazioni cinematografiche della disabilità e Pedagogia Speciale. Dalle classificazioni ai Disability Studies. In M. Corsi, *La ricerca pedagogica in Italia: Tra innovazione e internazionalizzazione* (pp. 565–580). Pensa MultiMedia.
- Bocci F. (2016). Il Cinelinguaggio. Un mediatore tecnologico, trasversale a tutte le età, per analizzare i processi inclusivi a scuola e nella società. In L. Dozza, S. Olivieri, *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita*. (pp. 469-479). Milano: FrancoAngeli.
- Bocci F. (2018). *L'imprevedibilità dell'altro nelle narrazioni letterarie, cinematografiche e musicali. Raccolta di saggi e articoli*.
- Bocci F., Castro M. D., & Zona U. (2020). Non solo marketing. L'ecosistema YouTube come opportunità per l'autonarrazione della disabilità e dell'inclusione. *MeTis - Mondi educativi. Temi indagini suggestioni*, 10(1), Articolo 1.
- Bocci F., & Domenici V. (2013). La rappresentazione complessa della disabilità nel cinema contemporaneo. Analisi de Le Scaphandre et le Papillon di Julian Schnabel. *Ricerche Pedagogiche*, 187(2), 17–24.
- Bruner J. (2005). *Il linguaggio del bambino. Come il bambino impara ad usare il linguaggio* (V). Roma: Armando.
- Bullegas D., Bonavolontà G., Zurru A. L., & Mura A. (2022). Lo strano caso dell'uomo elefante: «inquadrate» pedagogico-speciali, educazione ai media e formazione dei docenti. *L'Integrazione Scolastica e Sociale*, 22(2), 113-130. <https://doi.org/10.14605/ISS2222306>
- Canevaro A., & Gaudreau J. (1998). *L'educazione degli handicappati dai primi tentativi alla pedagogia moderna*. Roma: Carocci.
- Canevaro A., & Goussot A. (2000). *La difficile storia degli handicappati* (<http://id.sbn.it/bid/UFE0148298>). Carocci.
- D'Amico F. D. (2021). *LOST IN TRANSLATION. La disabilità in scena*. Bulzoni.
- de Anna L. (Ed.) (2009). *Processi formativi e percorsi di integrazione nelle scienze motorie: Ricerca, teorie e prassi* (<http://id.sbn.it/bid/URB0703101>). Milano: FrancoAngeli.
- de Anna L., & Covelli A. (2013). Disabilità e identità nella rappresentazione dei media. In A. Mura, A. L. Zurru, *Identità, Soggettività e Disabilità. Processi di emancipazione individuale e sociale* (pp. 85-104). Milano: FrancoAngeli.
- Errani A. (2000). Le immagini degli handicappati nella storia. Permanenze e cambiamenti. In A. Canevaro, A. Goussot (Eds.), *La difficile storia degli handicappati* (pp. 189-236). Roma: Carocci. <http://id.sbn.it/bid/UFE0148298>
- Fiorucci M. (2018). Il contributo della pedagogia interculturale. *Educational Reflective Practices*, 2, 29–38.

<https://doi.org/10.3280/ERP2017-002003>

- Gallese V., & Guerra M. (2015). *Lo schermo empatico: Cinema e neuroscienze* (Prima edizione). Milano: Raffaello Cortina.
- Gaspari P. (2020). *Per una pedagogia speciale oltre la medicalizzazione*. goWare & Guerini Associati.
- Giraldo M. (2022). Disability as dramatis persona: On the (disabled) body as place of (self)representation. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, X(1), 202–210. <https://doi.org/10.7346/sipes-01-2022-16>
- Moliterni P. (2013). *Didattica e scienze motorie: Tra mediatori e integrazione* (<http://id.sbn.it/bid/CFI0826072>). Armando.
- Mura A. (2009). Pregiudizi e sfide dell'inclusione: Le attività motorie e sportive integrate. In L. de Anna (Ed.), *Processi formativi e percorsi di integrazione nelle scienze motorie: Ricerca, teorie e prassi* (pp. 111-137). Milano: FrancoAngeli. <http://id.sbn.it/bid/URB0703101>.
- Mura A. (2016). *Diversità e inclusione: Prospettive di cittadinanza tra processi storico-culturali e questioni aperte*. Milano: FrancoAngeli.
- Mura A., & Zurru A. L. (Eds.) (2013). *Identità, soggettività e disabilità: Processi di emancipazione individuale e sociale* (<http://id.sbn.it/bid/PAR1221493>). Milano: FrancoAngeli.
- Mura A., Tatulli I., & Zurru A. L. (2020). Body and Disability: Designing Integrated Motor Activities with Primary School Teachers. In F. Gomez Paloma (Eds.), *Embodiment & school* (pp. 108-114). Pensa MultiMedia. <http://id.sbn.it/bid/LEK0027049>.
- Mura A., & Zurru A. L. (2018). Dialogo tra Pedagogia Speciale e scienze mediche: Forme ed elementi. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, VI(2), 13-25.
- Pavone M. (2011). Cinema e disabilità. In A. Mura (Ed.), *Pedagogia speciale oltre la scuola. Dimensioni emergenti nel processo di integrazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Pavone M. (2016). Cinema, disabilità, Qualità della Vita. *L'Integrazione Scolastica e Sociale*, 15(4), 361-369.
- Pinnelli S., & Fiorucci A. (2019). Disabilità e inclusione nell'immaginario di un gruppo di insegnanti in formazione. Una ricerca sulle rappresentazioni. *MeTis - Mondi educativi. Temi indagini suggestioni*, 9(1), Articolo 1.
- Rizzolatti G., & Sinigaglia C. (2014). *So quel che fai: Il cervello che agisce e i neuroni specchio* (14. rist.). Milano: Raffaello Cortina.
- Schianchi M. (Ed.) (2023a). *Cinema e disabilità: Il film come strumento di analisi e di partecipazione*. Milano: Mimesis.
- Schianchi M. (2023b). Non è solo un film. In M. Schianchi (Ed.), *Cinema e disabilità: Il film come strumento di analisi e di partecipazione*. Mimesis.
- Schianchi M. (2012). *Storia della disabilità: Dal castigo degli dèi alla crisi del welfare*. Roma: Carocci. <http://id.sbn.it/bid/LO11438283>
- Tatulli I. (2023). *Ragazze e donne con disabilità: Percorso storico-culturali, narrazione e orientamento formativo* (<http://id.sbn.it/bid/CFI1111760>). Milano: FrancoAngeli. <https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/view/986/842/5552>
- Vadalà G. (2013). La rappresentazione della disabilità tra conformismo e agire politico. In R. Medeghini, S. D'Alessio, A. Marra, G. Vadalà, E. Valtellina, *Disability studies. Emancipazione, inclusione scolastica e sociale, cittadinanza* (p. 125-148). Trento: Erickson.
- Vygotskij L. Semenov (1934). *Pensiero e linguaggio. Ricerche psicologiche* (L. Mecacci, Trad.; 13a ed). Bari: Laterza.
- WHO. (2001). *ICF: International Classification of Functioning, Disability and Health*.
- WHO. (2007). *ICF-CY: International Classification of Functioning, Disability and Health—Children & Youth Version* (G. Lo Iacono, D. Facchinelli, F. Cretti, S. Banal, & D. Ajovalasit, Trad.). Trento: Erickson. <https://lnx.comprensivofalconecopertino.it/beta/wp-content/uploads/2021/07/ICF-Manuale-1.pdf>
- Zappaterra T., & Cugusi C. (2013). Media e disabilità nella pubblicistica contemporanea. *Media Education. Studi, ricerche, buone pratiche*, 1(2), 20–41.
- Zurru A. L. (2015). *La dimensione identitaria nella persona disabile. Lo sguardo della Pedagogia Speciale sulle dinamiche della cura medica*. Milano: FrancoAngeli.
- Zurru A. L. (2022). Disabilità e pubblicità in tv. Cosa sta accadendo? *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 10(1), 42-51. <https://doi.org/10.7346/sipes-01-2022-03>